

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 270
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Pensioni, disgelo Veltroni-D'Alema

Palazzo Chigi, lunga telefonata con il leader dei Ds: «Sintonia, nessun dualismo»
Botteghe Oscure rilancia la sua proposta: estendiamo a tutti il sistema contributivo

LA STRADA STRETTA DEL CENTROSINISTRA

PIETRO SPATARO

V i sognereste mai di giocare in una squadra in cui i giocatori litigano tra loro, si scambiano i ruoli a suon di gomitate e spesso passano la palla all'avversario per dispetto? Vi piacerebbe dover discutere in campo con un portiere che vuol fare l'attaccante, un attaccante che preferisce piazzarsi in difesa, un centrocampista che non fa nemmeno un assist mentre l'allenatore perde la pazienza e manda in campo l'ultima delle riserve? Sicuramente no, è evidente: sarebbe una squadra perdente. Con quel pizzico di provocazione che spesso rende più evidenti le cose della politica, a volte il centrosinistra dà l'impressione di essere una squadra così. La differenza, semmai, è un'altra e non di poco conto: mentre undici calciatori così sarebbero già in zona retrocessione, la maggioranza che sostiene il governo D'Alema ha, nonostante tutto, qualche risultato da vantare al termine di questo lungo anno. Cose serie: una finanziaria che non bastona ma dà, il risanamento dei conti pubblici, la riduzione delle tasse, qualche posto di lavoro in più, un'economia che si avvia alla ripresa, una scuola che sta cambiando faccia. Eppure pochi vendono la merce. Si dividono sul resto (gli ulivi, i trifogli, il centrosinistra con il trattino o senza, qualche dossier di passaggio, i convegni di storia patria). L'impressione, dunque, è che questa coalizione stia diventando vittima di se stessa.

È evidente che non tutte le polemiche sono solo capricci, alcune sono reali e toccano processi politici e scelte strategiche di rilievo. È un problema serio il riassetto del sistema politico e quello (altrettanto corposo) della cosiddetta egemonia del centrosinistra. I malumori che attraversano il Centro, i tentativi, alcuni bislacchi altri più profondi (come quello interpretato qualche giorno fa dal governatore di Bankitalia Antonio Fazio), di ridare un profilo e un'identità a questa parte dello schieramento, l'avvicinarsi del congresso dei Ds con la sfida (accompagnata da un nitido confronto interno) di reinventare un ruolo più innovativo per la sinistra in Italia, sottopongono il quadro politico ad una normale e inevitabile dialettica.

Anche la questione delle pensioni sta su questo versante, che riguarda più l'idea di futuro della società che non i giochi tra partiti. Il tema infatti tocca gli interessi materiali e la sicurezza di milioni di persone. È giusto, quindi, che sulla questione si discuta apertamente e ci si divida anche. Ma il «chiarimento» che c'è stato ieri tra Veltroni e D'Alema, quella «lunga e cordiale» telefonata, dimostrano ancora una volta che è possibile (su un argomento che costituisce in Italia una sorta di nervo scoperto) trovare sostanziali punti comuni: la consapevolezza

SEGUE A PAGINA 3

ECONOMIA

Fazio: subito i fondi pensione

ROBERTO GIOVANNINI



ROMA Anche Antonio Fazio si aggiunge al coro di chi sollecita il governo ad accelerare il fin qui faticoso decollo dei fondi pensione. Chissà se il Governatore di Bankitalia ha formulato di nuovo (stavolta direttamente) la stessa richiesta al presidente del Consiglio Massimo D'Alema, nel corso di una colazione di lavoro a Palazzo Koch durata un paio d'ore. Un vertice a due particolarmente significativo, a pochi giorni di distanza dal varo di quello che è stato definito «il manifesto politico» di Fazio, personalità di cui tutti oggi si affannano a scrutare ogni

pur minimo segnale di propensione all'impegno politico diretto. Naturalmente, sul contenuto del colloquio - è solo la seconda volta, dopo Prodi nel 1997, che un presidente del Consiglio varca i cancelli del Palazzo di Via Nazionale - è calato il più stretto riserbo. Più che per i riflessi più direttamente previdenziali, però, il richiamo sui fondi pensione del Governatore riguarda le molte implicazioni che la previdenza complementare ha per lo stato di salute dei mercati finanziari.

BOCCONETTI MISERENDINO ALLE PAGINE 2 e 3

SEGUE A PAGINA 2

Sofri: sono innocente e vorrei essere assolto

L'ex leader di Lc parla in aula e accusa il pentito Marino di aver intascato 200 milioni

ALL'IBERIAN

Berlusconi rinviato a giudizio



A PAGINA 5

CAPRILLI

MESTRE «Parlo perché sono innocente e vorrei essere assolto in questo processo». Diretto, lineare, limpido. Così Adriano Sofri ha parlato ai giudici della Corte di Appello di Venezia che stanno rifacendo il processo per l'omicidio del commissario Calabresi. «Sarò pedante» si è poi scusato l'ex leader di Lotta continua alla sbarra degli imputati, prima di rileggere in aula il diario della moglie di Leonardo Marino, il pentito la cui «confessione» è alla base della condanna di Sofri, Bompressi e Pietrostefani. Oltre tre ore di autodifesa, in cui all'analisi del testo di Antonia Bistolfi Sofri ha opposto le dichiarazioni di Marino, le sentenze succedutesi e le tesi degli inquirenti. E l'accusa a Marino di aver avuto 200 milioni dopo il «pentimento»: fatto saputo da «fonte certa», ma che non può provare. Poi la polemica con l'avvocato Ligotti, legale di parte civile, «che si è illustrato per aver avuto rapporti quasi seriali con mafiosi» e poi «è diventato difensore di scioglitori di bambini nell'acido».

LA DIFESA IN AULA

Legge il diario della moglie del pentito poi si scontra con l'avvocato dei Calabresi

RIPAMONTI

A PAGINA 4

TRE STORIE ITALIANE TRA GIUSTIZIA E POLITICA

ROBERTO ROSCANI

Tre storie italiane. Tre storie lontane, tenute insieme per i fili che passano tra palazzi di giustizia, politica, vicende umane. L'ultima, regalataci dalla cronaca, riguarda Silvio Berlusconi. Ieri un gip, ovvero un «giudice terzo», non un pubblico accusatore, lo ha rinviato a giudizio per una vicenda di bilanci falsati, di società straniere, di soldi occultati.

Vero? Falso? Un pubblico ministero ha sollevato l'accusa, ha raccolto una serie di materiali di prova. Un giudice per le indagini preliminari ha deciso che queste giustificano l'apertura di un processo. In quella sede il Cavaliere avrà modo di difendersi, di replicare, di «smontare», se è in grado, la costruzione accusatoria.

SEGUE A PAGINA 4

Il Vaticano accusa Israele

Moschea di Nazareth, posata la prima pietra

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Sì, è la Bbc

È perlomeno curiosa la placidità con la quale i media italiani hanno dato la notizia dell'inchiesta della Bbc sul mondo della moda milanese. Per chi non ci avesse fatto caso: una giornalista, spacciandosi per modella (dunque millantando una falsa identità: ma non è reato?) ha filmato e registrato con aggessi nascosti le attività dei suoi ignari «indagati». Sono metodi estremi, sottoposti a severe limitazioni perfino nel caso che a ricorrervi siano la polizia o la magistratura. Fosse stata Scotland Yard a operare in Italia, avrebbe dovuto chiedere le autorizzazioni del caso. La licità (legale e morale) di indagini così intrusive, già discutibile quando a condurle siano le autorità pubbliche, è ancora più precaria nel caso di un'inchiesta giornalistica. Un giudice o un poliziotto, almeno in teoria, possono anche concludere l'inchiesta stabilendo l'innocenza degli spiati. Un giornalista ha invece tutto l'interesse a condurle siano le autorità pubbliche, è ancora più precario nel caso di un'inchiesta giornalistica. Un giudice o un poliziotto, almeno in teoria, possono anche concludere l'inchiesta stabilendo l'innocenza degli spiati. Un giornalista ha invece tutto l'interesse a creare comunque un «caso», che è il solo trofeo utile da riportare a casa. Essere controllati dalla polizia, ancorché secante, è qualcosa che un cittadino può anche mettere nel conto. Ma essere spiati dalla Bbc, che provvederà poi, per comodità, anche a emettere un giudizio senza appello?

NAZARETH È ormai polemica aperta fra il Vaticano ed Israele sulla costruzione di una moschea a pochi metri dalla basilica dell'Annunciazione a Nazareth. «La decisione del governo israeliano - ha affermato il portavoce vaticano, Joaquín Navarro Valls - sembra porre le basi per futuri contrasti e tensioni tra le due comunità religiose, cristiana e islamica». E ieri è stata posta la prima pietra della controversa moschea di Nazareth, tra le preghiere e l'esultanza di migliaia di aderenti al «Movimento islamico» degli arabi israeliani e il preoccupato silenzio dei cristiani. Prosegue intanto la serrata di protesta delle chiese in Terra Santa, dal Santo Sepolcro di Gerusalemme alla Basilica della Natività di Betlemme.

DE GIOVANNANGELI SANTINI A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA

Il mini-test elettorale

BENINI e GUERMANDI A PAGINA 6

POLITICA

Craxi, verso l'operazione

SACCHI A PAGINA 5

CRONACHE

Sos rifiuti radioattivi

IL SERVIZIO A PAGINA 8

ECONOMIA

Benzina, aumenti no-stop

IL SERVIZIO A PAGINA 14

ECONOMIA

Sviluppo Italia: il piano

ALVARO A PAGINA 15

CULTURA

Graffiti da museo

BETTI A PAGINA 18

SCUOLA

'900, manuali bocciati

GRAVAGNUOLO NELL'INSERTO

«Albanesi, la guerra è finita»

Clinton a Pristina invita alla riconciliazione

ROMA «Noi abbiamo vinto la guerra, ma ora solo voi potete vincere la pace»: con un fermo appello al perdono, il presidente americano Bill Clinton ha invitato gli albanesi del Kosovo a «lasciarsi alle spalle l'odio etnico» e a concentrarsi sulla ricostruzione. Nel suo discorso a Urosevac, Clinton ha promesso che il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic «non controllerà più il Kosovo». Milosevic «voleva liberarsi di voi per affermare il suo potere, e noi abbiamo detto no: abbiamo usato la forza militare per liberarvi dall'oppressione». Dura la reazione del partito di Milosevic: «La visita di Clinton è un ennesimo atto di violenza e un vergognoso insulto per ogni cittadino rispettabile dei Balcani». Ma per Ibrahim Rugova «questo è stato un giorno storico, atteso da molto tempo».

A PAGINA 11

MASTROLUCA

IL CASO

HAIDER: SCHEDATE GLI STRANIERI

PAOLO SOLDINI

Ma non era rinsavito, Jörg Haider? Non aveva scoperto, con le astuzie della politica, i toni morbidi, le posizioni ragionevoli, i vantaggi del moderatismo? Chi aveva creduto nella conversione, da ieri è servito. Il capo del partito secedente liberale austriaco, il vincitore delle ultime elezioni, il presidente della Carinzia ha annullato in una sola giornata



frequentano le scuole e gli asili nel Land di tutta la «sua» Carinzia.

SEGUE A PAGINA 11

